

↓ **L'ago della bilancia**



di **Sergio Romano**

Ucraina neutrale come la Svizzera una possibile soluzione

Sapevamo sin dall'inizio della crisi scoppiata negli scorsi mesi che l'unica soluzione sarebbe stata la neutralità dell'Ucraina. Il Paese è troppo storicamente legato alla Russia per diventare un potenziale nemico, come sarebbe potuto accadere se fosse divenuto membro della Nato. Ed era troppo orgogliosamente nazione per diventare un satellite della Russia, se non addirittura una sua provincia. In un libro intitolato *Storia geopolitica della crisi ucraina*, pubblicato da **Carocci Editore**, Giorgio Cella, studioso dell'Europa centrale e docente dell'Università Cattolica di Milano, ci ricorda come le storie dei due Paesi siano intimamente intrecciate e come la sorte dell'uno dipenda quasi sempre dalle vittorie o dalle sconfitte dell'altro. Kiev smise di essere la maggiore città nel mondo slavo quando il posto le venne strappato da Mosca. Quanto più i centri politici e culturali della

Russia acquistavano importanza internazionale, tanto più diminuiva quella delle città ucraine. L'invasione dei mongoli fu disastrosa per i russi e gli ucraini, ma con danni maggiori per gli ucraini. La crescita dei polacchi e dei lituani, sui loro confini orientali, danneggiava gli ucraini più di quanto danneggiasse i russi. Ma le vittorie russe a danno degli ucraini ebbero anche l'effetto di suscitare in questi un risentimento nazionale e un patriottismo che li ha resi più orgogliosi e coraggiosi. Non c'è pagina nella storia della nazione ucraina che non sia scritta con le penne dei due Paesi. I due Stati erano destinati a condividere fortune e sventure. Ma ciascuna delle due maggiori potenze (Us e Urss) voleva fare dell'Ucraina il proprio satellite. Gli Stati Uniti l'avrebbero associata alla Nato e la Russia ne avrebbe fatto un membro del Patto di Varsavia. La Russia riteneva di avere qualche ragione storica per fare dell'Ucraina

una sorella minore nell'ambito di una grande Federazione. La sua spartizione sarebbe stata estremamente difficile (gli ucraini che vivono in tutto il Paese e parlano il russo nelle loro case sono tra il 43 e 45 per cento della popolazione) e avrebbe provocato probabilmente una guerra mondiale. Ma vi era fortunatamente una soluzione: fare dell'Ucraina un Paese neutrale, una seconda Svizzera nel cuore dell'Europa centro-orientale. A dispetto delle grandi potenze la saggezza sembra avere finalmente prevalso e l'Ucraina, imitando la Svizzera, sembra avere finalmente accettato di salvare la propria integrità e indipendenza diventando neutrale. Ma il merito non è né della Russia né degli Stati Uniti. Gli storici ci racconteranno le trattative degli scorsi mesi e constateranno forse che il merito è dell'Unione Europea, forse del Vaticano e certamente del buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383